



QUADERNI DI **PSICOLOGIA** ARCHETIPICA

ATANOR

ISTITUTO DI PSICOTERAPIA

QUADERNI DI PSICOLOGIA ARCHETIPICA:

Amplificazioni

A cura di

Pierluca Nicolò

INDICE

Prefazione	7
<i>Core, Era, Demetra: un processo di individuazione del femminile</i> Sara Michetti	9
<i>L'immagine del Ragno: amplificazione e clinica terapeutica</i> Pierluca Nicolò	41
<i>Immagini, Le Figlie della Notte</i> Elisabetta Perilli	89
<i>Paracelso e Dintorni. Rudimenti di psicologia alchemica e di psicologia astrale</i> Venicio Perilli	101

Prefazione

La pubblicazione dei *Quaderni di Psicologia Archetipica*, promossa dalla Scuola di Psicoterapia Analitica ATANOR (Aq), riprende con grande entusiasmo e si concretizza con la presente edizione dopo i precedenti *Terremoto* (2010), *Il linguaggio della Psiche* (2012), *Omaggio a Hillman* (2014)

In questa raccolta di articoli redatti da esperti terapeuti che intendono arricchire la tradizione *Analitico-Archetipica*, rendendo omaggio alle intuizioni straordinarie di Jung e Hillman, si mette in risalto con una potente lente d'ingrandimento la tecnica analitica dell'*amplificazione*, e infatti il titolo scelto per questa edizione 2021 dei Quaderni, senza equivoci rimanda ad essa come fondamento del lavoro con gli archetipi dell'inconscio collettivo in psicoterapia.

Come proposto da Jung in vari contributi, si definisce *archetipo* il carattere ricorrente (*Istinto e inconscio*, 1919), il contenuto immaginale primordiale, collettivo e lo stadio che precede l'idea (*Tipi psicologici*, 1921); risulta simile all'*eidōs* platonico e al *pattern of behavior* dell'etologia (*Gli archetipi dell'inconscio collettivo*, 1934/1954). Gli archetipi sarebbero motivi ricorrenti, immagini collettive ed ereditarie, come strutture o precondizioni collegati all'attività cerebrale (*Psicologia e religione*, 1937/1940); sono irrepresentabili ma allo stesso tempo la loro empiria si troverebbe nell'*immaginazione*: hanno *dynamis*, numinosità e sono ordinatori di rappresentazioni riconoscibili solo a posteriori (*Riflessioni teoriche sull'essenza della psiche*, 1947/1954); infine, possono essere considerati complesse forme di rappresentazioni e forme dell'istinto (*Aion*, 1951).

Il materiale psichico che si reputa collegato al regno archetipico, si presenterebbe come produzione autonoma di immagini simboliche, e la tecnica amplificatoria viene per la prima volta proposta da Jung nel testo controverso *Simboli della Trasformazione* (1912/1952) circa l'analisi psicologica dei contenuti spontanei di Miss Miller.

Quale sarebbe dunque l'oggetto a cui dare "ampio respiro" nel processo analitico? Hillman propone l'idea che tale approccio non sia soltanto una tecnica analitica, ma addirittura un *metodo terapeutico* perché come affermato nel suo contributo *Il regno animale nel sogno* (1982), vi sarebbe un confluire della serrata soggettività psicologica in luoghi psichici sconosciuti, dove il *cosmico confluisce nell'individuo e l'individuale confluisce nel cosmico*.

Un'esperienza psicologica, questa, che arricchisce di molteplici significati ciò che Plotino nelle sue *Enneadi* si chiede all'inizio della sua opera, ovvero di cosa si compone la psiche: *Piaceri e dolori, paure e ardimenti, voglie e avversioni, a chi altro mai potrebbero appartenersi* [se non all'anima?]. Dopo aver ragionato su tali elementi, egli prosegue: *La nostra indagine ci impone di esaminare fin dall'inizio la natura dell'Anima* (I, 1,2).

Quanto descritto da Plotino si dovrà rappresentare nella riflessione psicologica come immagine archetipica, e grazie all'amplificazione come metodo terapeutico si possono *ri-collegare* e *ri-memorare (re-ligio)* quelle parti della psiche trascurate, che rendono sofferente l'essere umano nel faticoso *processo d'individuazione*. Partendo dalla premessa di Hillman "ogni immagine è archetipica", gli autori della presente edizione con la loro esperienza analitica hanno illustrato il risvolto applicativo del lavoro psicologico con gli archetipi: attraverso i preziosi contributi provenienti dall'ampio ventaglio bibliografico su cui poggiano le ricerche qui presentate, il lettore potrà riconoscere ed apprezzare l'approccio multidisciplinare con cui vengono studiati i processi psichici.

Per concludere, in qualità di curatore, vorrei rendere nota la volontà condivisa in sede redazionale di costruire la presente pubblicazione con un'attenzione particolare al risvolto pratico della psicoterapia analitica-archetipica, tale proposito infatti ha indirizzato la selezione di articoli costituiti da esempi clinici connessi alle riflessioni teoriche.

Pierluca Nicolò, Rieti, 02/09/2021

Sara Michetti

Core, Era, Demetra: un processo di individuazione del femminile

Abstract

Secondo la prospettiva junghiana le donne sono influenzate da potenti *forze interne* o *archetipi*, che si possono vedere impersonati dalle divinità femminili greche, e da forze esterne, o stereotipi (vale adire i ruoli a cui la società si aspetta che le donne si conformino). Ci sono dee in ogni donna. Queste forze, sotto forma di divinità femminili dell'antica Grecia, questi potenti modelli interni, o archetipi, sono responsabili delle principali differenze che distinguono le donne fra loro. Ciò che realizza un tipo di donna può non avere senso per un'altra, dipende dalla dea che agisce in lei. Le dee sono *forze potenti*, invisibili, che modellano il comportamento, influenzano le emozioni e determinano i rapporti con l'altro sesso. La donna attraversa molte fasi della vita, ognuna delle quali può essere dominata da una o più dee, ma può anche accadere che uno stesso modello di dea governi fasi diverse. Tutte le dee sono modelli potenziali nella psiche della donna, e tuttavia in ognuna ne vengono attivati, potenziati o sviluppati solo alcuni, e altri no. La donna non ha età, ma ha *ritmi archetipici* che la fanno apparire come una dea, o come l'una, o come l'altra. *Demetra, Era e Core*. O più semplicemente *madre, sposa, figlia*. Ed è su questo processo di individuazione, tra gli infiniti possibili, che ho focalizzato la mia attenzione. O meglio, ho cercato di mettere in evidenza su quali possono essere le conseguenze se questo processo di

individuazione viene ostacolato. Se l'archetipo non può trovare libera manifestazione, se la donna verrà ostacolata nel suo processo di individuazione, si sentirà inadeguata e potrà sviluppare dei *sintomi fisici*. Sintomi che saranno principalmente *ginecologici*, ("gynekos" o "gynee" significa donna), nell'utero, nel gynekos, vi è quello che più si collega con il tenebroso ed il pericoloso dell'archetipo femminile. Ed è possibile rintracciare una specificità di sintomi per ogni tipologia di dea. Può la *psicoterapia* rimuovere questi ostacoli e favorire il libero fluire del processo di individuazione, portare la donna a diventare ciò che è? La risposta ci viene da Jung ed è *affermativa*.

Profilo autore

SARA MICHETTI ha conseguito a pieni voti la Laurea in Psicologia Applicata Clinica e della Salute, indirizzo Dinamico, presso l'Università degli Studi dell'Aquila. Si è specializzata in Psicoterapia Analitica presso l'Istituto di Psicoterapia ATANOR, dove successivamente ha frequentato il Corso biennale per l'abilitazione a didatti responsabili dell'analisi personale degli studenti della Scuola. Iscritta all'Albo degli Psicologi della Regione Abruzzo, svolge la libera professione a Teramo e L'Aquila.

1. L'archetipo del Femminile: lo stretto legame tra Psicologia e Ginecologia

Nell'utero, nel gynekos, vi è quello che più si collega con il tenebroso ed il pericoloso dell'archetipo femminile. Per un uomo, il centro del suo corpo sono il suo cuore ed i suoi polmoni, per una donna è il suo utero. In pratica bisogna fare coscienza su sé stessi per fare coscienza su tutto il resto. Questo è il vero cammino della individuazione. Frobenius si riferisce a questo in una delle sue opere e cita una nobile Abissina che dice 'Come può conoscere un uomo come è la vita di una donna?' La vita di una donna è molto diversa dalla vita di un uomo; Dio ha deciso così. Un uomo è sempre lo stesso dal momento della sua circoncisione fino a quando diventa decrepito. L'uomo rimane lo stesso dopo il suo primo amore; la donna è un'altra dal giorno del suo primo amore e continua così per tutta la vita. L'uomo passa una notte con una donna e dopo se ne va; la sua vita ed il suo corpo rimangono sempre uguali. La donna concepisce. Come madre è un'altra persona distinta dalla donna senza figli; tiene il frutto della notte nel suo corpo per nove lunghi mesi; qualcosa cresce nel suo grembo e mai l'abbandonerà.

Ora è madre, e lo sarà sempre anche se il figlio morirà, anche se tutti i suoi figli moriranno, perché prese il figlio sul suo cuore in un dato momento e questi non se ne andrà mai, neanche quando sarà morto. Di tutto questo l'uomo non sa, l'uomo non sa nulla; l'uomo non conosce la differenza tra prima dell'amore e dopo, prima della maternità e dopo. L'uomo non può saperne nulla. Solo una donna può saperlo e parlarne. Per questo i nostri mariti non possono dirci cosa dobbiamo fare. Una donna non può fare altro che una cosa sola: rispettarsi, mantenersi decente. Lei deve essere sempre come vuole la sua natura: una donna deve essere sempre fanciulla e sempre madre. Prima dell'amore è fanciulla e dopo è madre. In questo si può vedere se è o non è una buona donna¹. Riskey si interroga, per ciò che riguarda l'aspetto terapeutico, su quante età abbiano le donne. Nelle Università si parla di neonate, di prima infanzia, seconda infanzia, latenza,

¹ F. RISQUEZ, *Femminilità, un approccio mitologico*, Ipsa, Palermo, 1994, p. 29.

pubertà, adolescenza, maturità, menopausa e vecchiaia. Tuttavia ciò non è sicuro perché le donne non hanno età cronologica, hanno età mitologica. Secondo Risquez, le donne hanno due età; quella di Core, la fanciulla, e quella di Demetra, la madre; io ne aggiungerei una terza tra le due: quella di Era, la moglie. Queste tre età non sono tali, perché solo un uomo osa dire quante età ha la donna. Ella non ha età, ma ha ritmi archetipici che la fanno apparire come una dea, o come l'una, o come l'altra. Demetra, Era e Core. O più semplicemente *madre, sposa, figlia*.

Core, il fiore, la fanciulla eterna, la singolarità. *Essere fanciulla equivale ad essere singolare, essere bella, ma questa fanciulla deve necessariamente giungere alla maternità contrariamente non è possibile il mitologema e la donna resta incompleta. Le donne hanno la necessità di essere disturbate per creare; se le si lascia tranquille, si putrefanno. Il seme marcisce se non lo si muove, lo si interra, si inaffia, lo si disturba e lo si riscalda*². La terza tappa della donna è Demetra, la madre, che può produrre la natura bella e straordinaria o può bloccarne la vita repentinamente. Può dare le stagioni, la morte e la vita. Quando si parla di donne, il terapeuta deve sapere che in ogni donna vi sono queste età. L'archetipo del femminile. Le donne giocano con le loro tre età. Demetra dà la vita o dà la morte. Core ti accetta o ti rifiuta. L'uomo dovrebbe approcciarsi con il dovuto rispetto a questi archetipi. Potrebbe aiutarlo conoscere i misteri della femminilità che in Grecia si chiamano i *Misteri di Eleusi*, dove gli uomini si vestivano da donne. Si vestivano da Core e da Persefone con un abito viola e una corona con serpenti o mostri acquatici velenosi; nella mano portavano una lanterna ed un maialino da sacrificare a Persefone, la dea dell'Averno. Questa stessa, la vergine pura e bella, che guida anche le Moire e le Rovi e Meduse e la morte, con sacrificio eterno. David Liberman afferma che la sua pratica terapeutica consiste nel far scoprire ai pazienti quello che loro sanno e lui non sa. Le isteriche sono quelle che hanno più problemi, perché l'isterica è una Core attaccata dal padre con il...

² Ibidem, p. 32.